

Concluse le cerimonie per la diga

Krusciov rientrato ieri al Cairo da Assuan

Un discorso sulla unità araba

Dal nostro inviato

ASSUAN, 17. Durante la cerimonia al stadio di Assuan, Krusciov ha improvvisato nella tarda serata di ieri un importante discorso politico che alcuni osservatori hanno definito il più interessante del suo soggiorno in Egitto.



IL CAIRO — Il premier sovietico a Luxor — Tenendosi il cappello levato sul capo per farsi ombra sugli occhi per il sole accecante, Krusciov (al centro nella Telefoto ANSA - L'Unità) visita il tempio di Amum a Karnak

Quindi, incoraggiato dagli applausi del vasto pubblico sovietico e arabo, composto da funzionari, ufficiali, lavoratori, soldati e giornalisti ha così continuato: «In URSS noi abbiamo realizzato l'unione di tutti i lavoratori e delle nazionalità contro gli sfruttatori. Non ci sono forse sfruttatori capitalisti e reazionari tra gli arabi? I fellah e gli operai arabi sono o più vicini al mio cuore che i capitalisti russi. Il nostro aiuto non è un aiuto al popolo arabo in generale ma alle masse lavoratrici arabe.

Scatta il «piano CGT»

Fabbriche occupate da oggi a Buenos Aires

La lotta operaia rivolta contro i bassi salari e i licenziamenti

BUENOS AIRES, 17. La confederazione generale del lavoro argentino ha annunciato che domani avrà inizio l'applicazione del «piano di lotta» in base al quale i lavoratori dell'industria argentina organizzati nei sindacati saranno chiamati a occupare le fabbriche e gli uffici della capitale e dei sobborghi.

Il segretario della CGT, Alonso, ha fatto sapere che le sigle occupazioni verranno rese note a cose fatte e che nelle fabbriche occupate non si lavorerà. Da parte sua la federazione dei lavoratori sarà chiamata a occupare le fabbriche e gli uffici della capitale e dei sobborghi.

Nella serata di oggi, Krusciov, Nasser, Aref e Ben Bella sono rientrati in aereo al Cairo. Il primo ministro sovietico, accompagnato dal vice presidente della RAU, si è subito recato nella sua residenza. Nasser e Aref invece, sono rimasti all'aeroporto per salutare il presidente algerino Ben Bella, il quale è ripartito alla volta di Algeri. Questa sera Krusciov ha offerto in onore dei suoi ospiti un pranzo nella sede dell'ambasciata sovietica al Cairo.

Arminio Savioli

Algeri in festa accoglie Ben Bella

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 17. Al ritorno dal Cairo, tra le acclamazioni di una folla immensa, il Presidente Ben Bella è sceso dall'aereo alle 17.15. Salutate le autorità dello stato e i membri dell'Ufficio politico, il corpo diplomatico, ha pronunciato in arabo un breve discorso. L'Algeria trarrà un grande profitto da questo viaggio nei paesi socialisti e nella RAU; le esperienze di quei paesi potranno essere utili al popolo algerino. Le conversazioni avvenute torneranno a vantaggio della causa della pace e dei movimenti di liberazione nazionale.

Ben Bella ha poi enumerato i vantaggi conseguiti particolarmente per gli aiuti dell'Unione Sovietica, e ha invitato i franchi che serviranno allo sviluppo dell'economia; l'Istituto per lo sviluppo e la formazione dei quadri per l'industria del petrolio; e tanti altri doni preziosi tra i quali il contributo di tecnici di medici, ecc.

Ben Bella ha poi insistito sul significato della costruzione della diga di Assuan, vittoria di un popolo la cui storia si intreccia strettamente con quella dell'Algeria e della Africa ringraziano, a nome del popolo algerino, per la calorosa e fraterna accoglienza riservata in Unione Sovietica, in Bulgaria, in Cecoslovacchia, in Egitto e in delegazione algerina.

Chiuso il 17° Congresso

Thorez eletto presidente del PC francese

Il compagno Waldeck-Rochet segretario generale

Dal nostro inviato

PARIGI, 17.

Si è avuto oggi, al 17. congresso del PCF, con l'approvazione di una risoluzione politica e la elezione dei nuovi organismi direttivi, un discorso di Maurice Thorez che è stato eletto alla nuova carica di presidente del Partito, mentre Waldeck-Rochet, ha occupato il posto di segretario generale. Dopo che la risoluzione politica — di cui è stata ratificata, a nome della commissione, le proposte Vermersch — è stata approvata all'unanimità (si erano stati 600 emendamenti, di cui 54 accettati), Gaston Plisnier, ha presentato al congresso i candidati al Comitato centrale: una lista composta di 93 effettivi e di 23 membri supplenti, di cui 23 sono stati eletti, questi ultimi tutti nuovi candidati, in sostituzione di una trentina di compagni (il vecchio CC era di 100 membri) che hanno essi stessi chiesto, per diversi motivi, di non essere più rieletti. Il congresso ha adottato, in base al nuovo art. 44 dello Statuto, per la prima volta, il voto segreto, sicché, le schede elettorali sono state distribuite ad ogni candidato del CC sono stati eletti alla unanimità secondo quanto ha dichiarato subito dopo il voto il compagno Plisnier, segretario della commissione elettorale.

Vi sono state, egli ha detto undici cancellature, ma «poiché esse si sono disperse tra i vari candidati», non ne è stata data comunicazione, e Gaston Plisnier ha dichiarato con forza che il nuovo CC è stato eletto alla unanimità, segno di fiducia verso i dirigenti.

Subito dopo, il CC si è riunito per nominare tutti gli altri organismi direttivi: il presidente del partito, la segreteria generale, la direzione, la segreteria. Le votazioni sono state rapidissime e lo stesso compagno Plisnier ha annunciato che le comunicazioni al congresso nelle primissime ore del pomeriggio. La nuova direzione del PCF è formata dai seguenti 14 compagni, oltre a 4 membri supplenti: Maurice Thorez, Waldeck-Rochet, Gustave Ansarde, François Billoux, Jacques Duclos, Etienne Fajon, Benoit Frachon, Georges Frichon, Roger Garaudy, Raymond Guyot, Paul Laurent, Georges Marchais, Georges Seguy, Jeannette Vermersch. I 4 membri supplenti sono i compagni Roland Le-Roy, Henri Krusciok, René Piquet, Gaston Plisnier, Seguy, Ansarde e Laurent diventato da supplenti membri titolari della direzione; i compagni che non ne fanno più parte sono due: Léon Feix e Léon Mauvais.

La nuova segreteria eletta è composta da George Marchais, Roland Le-Roy, Georges Piquet, Gaston Plisnier, Etienne Fajon. Contemporaneamente i congressi sono stati messi al corrente della decisione di nominare il compagno Thorez presidente del Partito: la richiesta, fatta dallo stesso Thorez al CC, di dimettere i propri impegni operativi in vista del suo incarico di presidente del Partito, è stata accettata; e il CC gli ha accordato il nuovo titolo di Presidente del partito, che riacquiereva ciononostante tutta l'autorità e il peso politico della precedente carica e, a questo titolo — ha detto Plisnier — come membro della direzione del partito, Maurice Thorez continua a partecipare pienamente alla vita del partito.

Il compagno Waldeck-Rochet, nuovo segretario generale, continuerà ad avere nei confronti del presidente, secondo la comunicazione di Plisnier, lo stesso rapporto di collaborazione fruttuosa» esplicita nella sua precedente attività di vice-segretario generale, carica alla quale egli era stato eletto nel 1961. Maurice Thorez e Waldeck-Rochet si sono abbracciati fra gli applausi dei congressisti. Poi il nuovo presidente ha preso la parola per pronunciare il discorso politico di chiusura del congresso.

Egli ha rilevato innanzi tutto come questo 17. congresso sia stato quello della unità e della unanimità, e che lo stesso voto segreto ha dimostrato che l'accordo attorno al nuovo Comitato cen-

trale è stato totale e senza alcuna incrinatura. Thorez, dopo aver rivendicato la giustezza della linea del partito in ogni campo di azione, si è a lungo intrattenuto sui rapporti tra PCF e SFIO; ha elencato i momenti e le manifestazioni unitarie loro esistenti; ha fatto un positivo richiamo all'unità realizzata con i socialisti nel '36-'45; e ha infine, con parole appassionate invitato Guy Mollet e la SFIO, ad elaborare un programma comune e ad appoggiare un candidato contro il candidato del potere personale.

Quindi Thorez ha affermato che questo congresso, oltre ad essere quello dell'unità, potrà definirsi anche il congresso che più si è impegnato sui problemi del movimento operaio internazionale; e ha aggiunto che esso «ha fornito l'occasione alla grande maggioranza dei partiti comunisti di affermare la loro fedeltà al PCUS». Dopo avere duramente attaccato la «linea di avventurismo» dei compagni cinesi, Thorez ha detto: «Il nostro congresso si è pronunciato a favore della conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai. Non potrebbero opporsi alla convocazione della conferenza che coloro i quali, in un senso o nell'altro, vorrebbero ritornare sui principi delle dichiarazioni del 1957 e 1960». (Fra le 41 delegazioni comuniste presenti, una parte si era pronunciata a favore della convocazione della conferenza, e un'altra parte non ne aveva fatto menzione).

Il congresso ha preso termine al canto della Marsigliese e dell'Internazionale.

Maria A. Maccocchi

I colloqui di Odinga

Importanti aiuti dell'URSS al Kenya

NAIROBI, 17.

Un comunicato diffuso oggi a Nairobi illustra i dettagli degli accordi conclusi al termine delle conversazioni tra delegati dell'URSS e del Kenya svoltesi recentemente a Mosca, accordi in virtù dei quali il Kenya riceverà, da parte sovietica, aiuti sostanziali.

In particolare, l'URSS contribuirà alla realizzazione di alcuni piani agricoli giudicati di fondamentale importanza dal governo di Nairobi; essa si propone anche di aumentare i crediti a favore del Kenya, di offrire una accresciuta assistenza tecnica nella persona di esperti, di costruire a proprio carico un ospedale di 200 letti e di fornire il relativo personale ospedaliero per la durata di due anni. L'assistenza dell'URSS al Kenya riguarderà anche i settori dell'istruzione e dell'insegnamento tecnico. Tra i progetti industriali contemplati dall'accordo figurano una stazione radio, una fabbrica tessile, una fabbrica per la preparazione del pesce in scatola, una raffineria di zucchero e una fabbrica di conserve di frutta.

Nel corso dei colloqui di Mosca — ai quali hanno partecipato il ministro dell'Interno del Kenya, Oginga Odinga, ed il ministro di stato Joseph Murumbi — è stata constatata una piena identità di vedute sulla necessità di appoggiare i movimenti di liberazione nazionale nell'Angola, nel Mozambico, nella Guinea portoghese e nelle colonie spagnole. Entrambi i paesi hanno poi, condannato la discriminazione razziale e le politiche in atto nel Sud Africa e nella Rhodesia meridionale.

NON PIU' SLITTAMENTI. Dentiere sempre a posto con SUPERPOLVERE ORASIV. FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA.

Venezuela

Tre fabbriche distrutte da un incendio: opera del FALN?

CARACAS, 17.

Tre impianti industriali moderni sono andati quasi completamente distrutti in uno dei più disastrosi e spettacolari incidenti che si siano verificati in Venezuela negli anni più recenti. Secondo l'opinione della polizia di Caracas, l'incendio è dovuto a sabotaggio ed è da attribuirsi all'organizzazione delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) che avrebbero voluto assediare un duro colpo all'economia venezuelana.

Le fabbriche distrutte erano: un officio per la produzione di vernici, uno di materie sintetiche e una tipografia. I danni, secondo i primi calcoli, ammontano a 650 mila dollari: circa 400 milioni di lire.

Nuovi successi dei partigiani nel Sud Vietnam

SAIGON, 17.

Le forze partigiane nel Sud-Vietnam hanno attaccato ieri un espediente provinciale e sei posti di frontiera. Un portavoce militare americano ha dichiarato che 36 soldati governativi sono rimasti uccisi, 23 feriti e dieci risultano dispersi a seguito della serie di incursioni iniziate alle due di notte e continuate sino all'alba. I partigiani si sono impadroniti di 87 armi dei governativi fra cui tre mortari.

Terremoto a Sitka: nessun danno

SITKA (Alaska), 17.

Una forte scossa di terremoto ha messo in allarme la popolazione di una vasta zona costiera dell'Alaska, in cui è compresa la città di Sitka.

Stando alle prime notizie, il terremoto, avvertito alle 16.51 di ieri (ora locale) non ha causato né vittime, né danni. Il fenomeno ha avuto una intensità corrispondente al sesto grado della scala Richter. Secondo i sismologi si è trattato di un movimento di assestamento della zona dopo il terrificante terremoto del 27 marzo scorso che provocò enormi danni e numerose vittime.

Primavera



Tutti i bambini fanno la cura della yogurt YOMO alimento medicina.

AVVISI SANITARI

- 2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50. PIAZZA VENEZIANI 10. NAPOLI. TELEFONO 240 620. SOVVENZIONI FIDUCIARIE AD IMPIEGATI SCONTI EFFETTI IPOTECARI. AUTOSVENZIONI. POLIZZINI E MUTUI IPOTECARI.
3) AUTO. MOTO - CICLI L. 50. ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA PIU' ANTICA DI ROMA - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Partecipazioni.
4) LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni di pagamento 6.304 contanti saldo 30 rate.

AVVISI SANITARI

- 7) OCCASIONI L. 50. ORO acquisto lire cinquecento gramma Vendo bracciali, collane ecc. occasione 550. Facciamo cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTELEONE 88 (telefono 480 370).
11) LEZIONI COLLEGI L. 50. STENOGRAFIA. DATTILOGRAFIA. 1000 mensili. Via Sannergara al Vomero, 29 - Napoli.
12) MATRIMONIALI L. 50. AMERICANE. SVIZZERE. GRECHE. Spese per la ricerca - Eureka - Casella 5013. Roma.
24) OFFERTE IMPIEGHI - LAVORI L. 50. DIPLOMATI scuole medie post-scuola conseguire importanti specializzazioni seguendo anche per corrispondenza Corsi - Pagine e contributi - Istituto INIS Via S. Basilio 69 (Piazza Barberini) - Tel. 471791.

DALLA PRIMA

Alicata

dello stato di deterioramento della situazione, anche una parte del Comitato centrale del PSI abbia mostrato di avere coscienza. Ma è assai grave che Nenni e altri arrabbiati sostenitori dello attuale governo abbiano respinto ogni idea, anche di un puro e semplice «rilancio» della politica del centro-sinistra. Il rilancio da fondarsi sulla revisione critica dell'azione sin qui compiuta, o abbiano interpretato tale «rilancio» solo come una esigenza di mobilitare di più il PSI in difesa del governo Moro! Ma in difesa di che cosa? Forse di un governo che mentre non ha il coraggio di mettere in discussione una qualsiasi forma di limitazione dei profitti e delle libertà di scelta dei gruppi monopolistici, vorrebbe sottrarre ai lavoratori perfino i soldi accantonati dagli Istituti previdenziali, rifiutando un minimo di aumento degli assegni familiari e delle pensioni?

Noi non esitiamo a dire a tutte le lettere che solo una DC che si illude di poter contare sulla complicità sinistra del PSI può osare di spingere a questi estremi una linea di politica congiunturale di marca strettamente conservatrice! Il problema di una nuova maggioranza e di una nuova politica ha preso il posto del compagno Mario Alicata avvisandoci alle conclusioni — non è perciò di domani ma di oggi: è il problema politico reale dello attuale momento e non, come vorrebbe Nenni, una diversione.

Continuare così significherebbe infatti togliere ancora di più l'autonomia e il prestigio del PSI in quanto partito operaio e popolare e spingerlo là dove lo aspetta Saragat; significherebbe mortificare in modo irrimediabile in una DC dominata da un blocco moderato che, passando per Moro arriva fino a Nenni e Togli, la possibilità di iniziativa delle forze cattoliche e democratiche. Mentre Nenni parla di pericolo di destra, egli non si accorge che la politica della destra ha già da tempo e largamente superato il bilancio di questo centro-sinistra. Andare oltre il centro-sinistra è la parola d'ordine che deve oggi essere fatta propria dalla classe operaia, da tutti i lavoratori, da tutte le forze democratiche laiche e cattoliche.

Chi ha scelto la notte tra il sabato e la domenica? Vorremmo tanto che un parlamentare democristiano chiedesse al governo. Pirelli il questore di Milano. Si contava evidentemente sul fatto che a quell'ora della notte le edizioni dei giornali sono già partite: la radio certamente non parla di queste cose; giornali del pomeriggio alla domenica non ce ne sono e soprattutto le altre fabbriche sono chiuse: così si evita un'immediata risposta degli altri lavoratori e si danno 24 ore di respiro ai padroni. Ma la polizia del governo di centro-sinistra, complice i suoi piani tattici in funzione dell'interesse dei padroni?

Napolitano

La risposta dei lavoratori ci sarà egualmente. Le due organizzazioni sindacali della F.IOM-CGLL e la FIM-CISL, in piena unità oggi come durante i 38 giorni dell'occupazione, hanno rivolto un appello a tutta la categoria e perché esprima nelle forme e nei modi più efficaci in ogni azienda la propria protesta e solidarietà con i lavoratori della Telemecanica.

La Camera del Lavoro ha fatto altrettanto, per le fabbriche di ogni categoria invitando a protestare subito con energia e fermezza, decidendo in modo unitario le forme di azione.

Gli operai della Telemecanica hanno fatto la loro parte. Avevano coscienza della difficoltà della lotta contro i licenziamenti e l'hanno volontariamente affrontata non solo per sé, realizzando un esempio di alto prestigio morale, ma la solidarietà delle altre fabbriche e della popolazione ha reso spontaneo ed immediato omaggio e vorrà renderlo ancora. Agli industriali deve essere fatto comprendere, proprio in questo momento, che se essi si pongono sulla strada dei licenziamenti con questi mezzi, vengono a porre clamorosamente in discussione il sistema sociale di cui essi si ritengono i pilastri.

Adesso la lotta della Telemecanica è entrata in un'altra fase. Adesso tocca al governo parlare, visto che si è adoperato con tanta sollecitudine perché essa passasse dal momento sindacale a quello dell'intervento politico. Come mangeranno quei lavoratori? Le loro famiglie? Quali garanzie avranno di trovare un altro lavoro? Queste — a un dipresso — le cose che sono state dette e chieste ieri in piena unità, all'assemblea dei lavoratori, dai loro dirigenti sindacali, presso la sede riunionale di Muroscio della F.IOM.

Si erano riuniti gli uomini del picchetto notturno estromessi dalla fabbrica, i licenziati, gli altri operai accorsi, avvertiti non si sa come. C'erano tra loro i segretari della F.IOM Sacchi e Allini, Casadio della CGL, Carniti della FIM, Seveso per la CISL, e Scariotti, Nigretti, Gavazzoni, Rivolta, coloro che avevano seguito e guidato la lotta. La valutazione dei fatti è stata sostanzialmente eguale in tutti; quella della prospettiva anche. Questa pagina di lotta del proletariato milanese, dunque, non ha ancora finito di essere scritta.